

CHIESA

IN CATTEDRALE Ieri la terza tappa di avvio dell'Anno pastorale con l'incontro dei Consigli affari economici



L'incontro di ieri sera in cattedrale con i Cae delle parrocchie, sotto il vescovo Maurizio (Borella)



L'agenda del Vescovo



Sabato 26 settembre

A Lodi, alla Casa della Gioventù, alle ore 8.30, porge il saluto ai partecipanti al VII Congresso Acli Provinciali Lodigiane.

A Maleo, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa con conferimento del Sacramento della Cresima.

A Casalpusterlengo, nella parrocchia dei Cappuccini, alle ore 17.30, presenza all'inizio del servizio pastorale del nuovo parroco.

Domenica 27 settembre, XXVI del Tempo Ordinario, Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

A Turano, alle ore 9.15, presiede la Santa Messa in onore di San Michele Arcangelo.

A Guardamiglio, alle 10.45, celebra la Messa con conferimento del Sacramento della Cresima.

Lunedì 28 settembre

A Lodi, in cattedrale, alle 18.00, presiede la Messa con la partecipazione degli aderenti alla Società di San Vincenzo de' Paoli nella festa del loro Patrono per l'avvio dell'anno di attività associativa.

A Lodi, nella biblioteca del Seminario, alle 21, partecipa alla presentazione dell'opera artistica di Teodoro Cotugno donata alla diocesi.

Martedì 29 settembre

A Lodi, nella chiesa di San Lorenzo, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione della Polizia di Stato nella festa del Patrono San Michele.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, incontra i referenti dei gruppi che compongono la Commissione Sinodale.

Mercoledì 30 settembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari.

Giovedì 1° ottobre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, incontra i Rappresentanti Parrocchiali adulti e giovani del Vicariato di Sant'Angelo post-Visita Pastorale.

Venerdì 2 ottobre

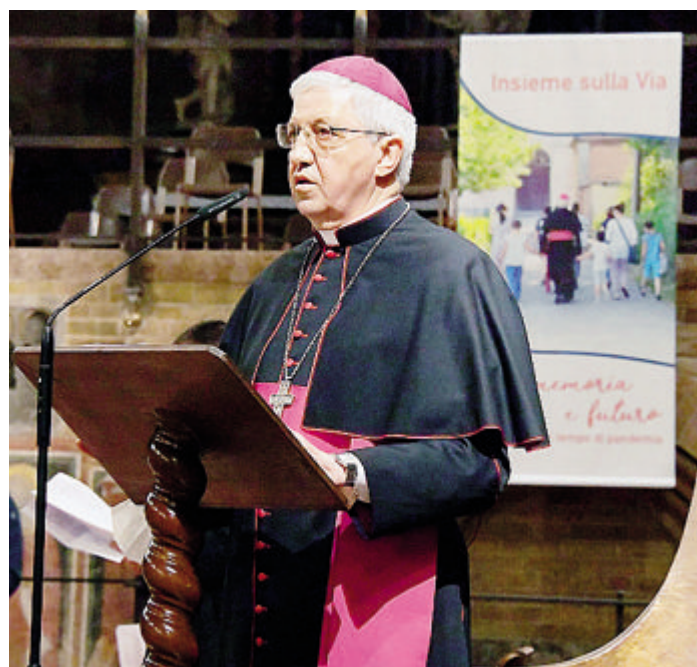
A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, presiede la Commissione Sinodale.

«Grazie per la vostra disponibilità, che ho visto nella Visita pastorale»

Il vescovo Maurizio ha ribadito la necessità di liberare i parroci dalla gestione gravosa con l'aiuto dei laici che li affiancano

di **Raffaella Bianchi**

Dopo il "grazie" per la terra e le persone, quello per le cose: ieri sera in cattedrale monsignor Maurizio Malvestiti ha incontrato i Consigli affari economici delle parrocchie della diocesi, presente anche il Cae diocesano. «Vi ringrazio per la vostra ammirevole disponibilità che ho veduto nella Visita pastorale - ha detto il Vescovo -. Ricordiamo qui quanti abbiamo perduto nella pandemia, molti dei quali non solo erano fratelli e sorelle di fede, ma buoni praticanti e volontari parrocchiali, anche nei Consigli affari economici». Riprendendo la lettera pastorale presinodale "Insieme sulla Via", il vescovo ha ribadito la necessità di liberare i parroci dalla gestione gravosa, grazie ai laici che li affiancano. Ha poi aggiunto: «Non accetto il giudizio di chi dice che lasciamo andare le scuole. Prima di chiudere una comunità scolastica abbiamo tentato l'impossibile». Ha quindi annunciato che don Piermario Marzani è il primo componente di una commissione che affiancherà economo e direttore ufficio amministrativo nella catalogazione dei beni in tre categorie: strutture di culto, strutture pastorali con oratori e scuole paritarie, strutture



dismesse «innumerevoli e inutilizzate, che diventano un peso e insieme possiamo valorizzare. Canoniche di piccole parrocchie, asili chiusi. Occorre un progetto di ricognizione e reinvestimento per l'avvio di un fondo atto a consentire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle prime due categorie». Il vicario generale don Bassano Ugge ha ricordato che in ottobre le parrocchie saranno impegnate nella consultazione pre sinodale, mentre il visitatore monsignor Gabriele Bernardelli ha comunicato una novità: esiste un'ipotesi per cui una stessa persona può essere componente del Cae di più par-

rocchie e di avere un unico Cae per più parrocchie. Monsignor Luigi Rossi economo diocesano ha testimoniato: «Pian piano le parrocchie stanno impostando l'amministrazione in modo unitario, come propone la Cei». Don Carlo Granata del Sovvenire ha fatto notare: «La chiusura ha fatto cadere anche il sostegno alle parrocchie. Il nostro aiuto, unica modalità di sostegno alla Chiesa, significa garantire la sopravvivenza ad oratorio, parrocchia, opere di carità, sostentamento clero. Noi sacerdoti non siamo stipendiati dal Papa, ma dai fedeli. Grazie a tutte le persone, molto spesso di modeste condizioni, che

offrono, e che scelgono l'Otto per mille per chi ogni giorno per Cristo e i fratelli dona la vita». Carlo Bosatra direttore della Caritas ha affermato: «Chi era povero, di questi tempi povero lo è diventato ancor di più. In questi giorni abbiamo inviato alle parrocchie il Bilancio sociale Caritas 2019. Oggi più che mai, il nome da dare alla rete è condivisione. Il comune senso di responsabilità vuol dire fare insieme, puntare sulla collaborazione dei carismi, unire le risorse anziché tirare la coperta, l'unità prevale sul conflitto. Buon lavoro e buon servizio». Infine monsignor Bassano Padovani, presidente Istituto sostentamento clero: «I nostri 200 preti l'anno scorso sono costati 2milioni 185mila euro. Noi siamo tra le diocesi più virtuose e copriamo il 15 per cento, il restante viene dall'Otto per mille. Le comunità dovrebbero diventare responsabili anche del sostegno ai propri sacerdoti».

Sono seguiti prima della benedizione e del canto mariano una serie di interessanti interventi liberi: li ha sintetizzati il vescovo auspicando il passaggio dalla collaborazione alla sempre più decisa corresponsabilità ed esortando alla fiducia nella divina Provvidenza, che colma le comunità di risorse da scoprire e coltivare insieme. Una serata col sapore della sinodalità. A tutte le parrocchie il vescovo ha consegnato una lettera quale orientamento per il primo consiglio degli affari economici». ■

ABBADIA CERRETO Don Caldirola all'incontro di aggiornamento dei presbiteri

«Il fatto di mettersi in cammino distingue i discepoli di Cristo»

di **Federico Gaudenzi**

■ Dopo tutte le chiusure, le incertezze e le paure legate alla pandemia, c'è tanta voglia di ripartire. Ne è la dimostrazione anche l'importante partecipazione di presbiteri al ritiro spirituale diocesano con l'intervento di don Davide Caldirola sul tema "Discepoli sulla via". «D'altronde, è proprio il fatto di mettersi in cammino che distingue i discepoli di Cristo», ha spiegato don Caldirola, nella bella cornice dell'abbazia di Abbadia Cerreto. «La Parola di Gesù è come lui, incessantemente in cammino - ha proseguito -. Gesù è uomo che cammina, e così i suoi discepoli: non sono coloro che imparano, ma sono coloro che si mettono sulla strada e lo seguono. Anche noi, se stiamo fermi, non possiamo entrare in comunione con l'altro. Dare noi stessi implica metterci in movimento». Cristo è infatti «Verità e Vita», ma prima di tutto è «Via», cammino dell'uomo verso l'altro, verso la salvezza, verso il volto che tutti attende nella pienezza dei tempi. Ma nel frattempo, è percorso che incontra subito opposizione e persecuzione, come è scritto negli *Atti degli Apostoli*, testo che ha fatto da filo conduttore della conferenza. «L'opposizione non deve dare adito a vittimismo: ogni ostacolo deve trasformarsi in una risorsa e, nei momenti difficili, bisogna andare avanti insieme». La riflessione, a questo proposito, si lega ovviamente all'importante impegno sinodale che attende la chiesa laudense nel prossimo anno,



Importante la partecipazione dei presbiteri all'incontro di aggiornamento, sotto don Davide Caldirola (Gaudenzi)

chiamata a «camminare insieme» per trovare una dimensione in grado di incontrare ciascuno e coinvolgere tutti al bene comune. Ecco quindi che anche negli *Atti* si offre una traccia che definisce la «Via»: «Se l'obiettivo era quello di mettere in catene i primi cristiani, è perché

questa è una Via libera, sciolta e non rigida e chiusa». Il sacerdote ha richiamato poi la sinodalità diacronica, ovvero il porsi in continuità con il passato e in apertura verso il futuro, e il dialogo, la capacità di parlare con tutti, perché «la nostra non sia una purezza settaria, ma

una purezza che nasce dalla compromissione». E infine una «Via povera»: «Paolo non fa propaganda, né questioni di potere, denaro, successo. La Chiesa impara ad essere sinodale se povera come quella del Vangelo: solo così recuperiamo la libertà di uomini e donne della Via». ■



L'INTRODUZIONE DEL VESCOVO Le parole di monsignor Malvestiti hanno aperto la mattinata

Il richiamo ai tre incontri per il nuovo Anno pastorale

■ Aprendo ad Abbadia Cerreto il primo dei quattro ritiri spirituali diocesani, il vescovo Maurizio ha indicato questi appuntamenti come un supporto all'impegno sinodale che la Chiesa laudense sta condividendo. «A breve metteremo a punto le tappe successive dei nostri incontri definendo in particolare la tre giorni di aggiornamento dedicata a una rilettura presbiterale dell'esperienza indimenticabile della pandemia, per aiutare i nostri fedeli e le comunità, e farci aiutare da loro nel cammino che è ripreso - ha affermato il vescovo -. Ringrazio tutti coloro che

faranno del loro meglio per confortare anche gli operatori pastorali, un poco smarriti da tutte le indicazioni per il contrasto della pandemia e le norme che dobbiamo avvicinare al nostro contesto con realismo, ragionevolezza e spirito di fede». Il vescovo ha richiamato quindi i tre incontri di avvio dell'Anno pastorale: il primo dedicato alla *terra*, a Caselle Landi il 12 settembre, e quello dedicato alle *persone* in Cattedrale, per chiudere con la convocazione dei rappresentanti dei Consigli Affari Economici di ogni parrocchia, sul tema delle cose. L'incontro, che si è tenu-

Come di consueto il vescovo Maurizio ha introdotto la mattinata di formazione

to ieri sera, era volto a fornire indicazioni «perché tutti collaborino a fare della nostra una Chiesa obbediente al Signore, lieta e sollecita, che possa essere povera per i poveri». Invitando tutte le parrocchie a partecipare, il vescovo ha indicato che in esso si daranno anche indicazioni circa «la distribu-



zione adeguata degli aiuti pervenuti dopo la pandemia, al fine di dare un po' di respiro in particolare alle comunità più in affanno, sempre attenti ai bisogni di coloro che sono stati fortemente emarginati dall'esperienza che abbiamo vissuto». ■
Fe. Ga.

DATE E TEMI

Formazione del clero, il programma di quest'anno

■ Una scheda preparata dai parroci della prima zona rossa caratterizza quest'anno il ritiro vicariale dei sacerdoti, che sarà appunto vissuto in ogni vicariato nel mese di ottobre. L'incontro precede i due appuntamenti che invece saranno a livello diocesano: tutti insieme compongono la «Tre giorni teologica», con il ritrovo nell'aula magna del Seminario vescovile di Lodi l'11 novembre per una tavola rotonda esperienziale, e il giorno successivo per una rilettura teologica della pandemia, rilettura guidata da don Patrizio Rota Scalabrini della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. La «Tre giorni teologica» fa parte del programma per la formazione permanente del clero per l'anno 2020 - 2021. L'intero anno è stato aperto giovedì 24 settembre con il ritiro spirituale ad Abbadia Cerreto. Gli altri ritiri si terranno poi il 26 novembre e il 18 febbraio presso il Collegio Scaglioni di Lodi e l'ultimo, in luogo da stabilire, il 6 maggio: predicheranno rispettivamente don Luca Violoni, un relatore ancora da definire e padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia e conosciuto anche per i suoi commenti al Vangelo in tv, negli anni scorsi. Il filo conduttore dei ritiri spirituali per i sacerdoti quest'anno sarà il Documento sulla sinodalità. «La sinodalità è la cartella clinica dello stato di salute della Chiesa italiana», ha dichiarato Papa Francesco nel 2019. Altra novità di quest'anno: al momento non viene proposto il tradizionale pellegrinaggio per sacerdoti, ma stante la situazione ancora grave a livello mondiale, il programma di aggiornamento clero prevede una «Tre giorni residenziale» dal 25 al 27 gennaio dedicata ai parroci, con particolare attenzione a quelli di recente nomina. Per quanto riguarda le mattinate di aggiornamento, seguiranno due temi già toccati lo scorso anno e che costituiscono argomenti di stretta attualità: la protezione dei minori e le dipendenze virtuali. Il primo appuntamento si terrà il 4 febbraio, sempre di giovedì con inizio alle 9.45, nell'aula magna del Seminario di Lodi: don Gianluca Marchetti (cancelliere vescovile di Bergamo, membro del consiglio di presidenza del Servizio nazionale tutela minori) parlerà di «La protezione dei minori e delle persone vulnerabili». Il secondo appuntamento sarà il 22 aprile: padre Giovanni Cucci del collegio scrittori della Civiltà Cattolica tratterà «Le dipendenze virtuali, una sfida pastorale». Per l'aggiornamento del clero in diocesi il responsabile è don Angelo Manfredi. ■

Raffaella Bianchi

BORGHETTO Il vescovo Maurizio mercoledì ha presieduto l'Eucarestia esequiale in suffragio di don Patti

«Attento ai giovani e ai più bisognosi»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo Maurizio alla Messa esequiale in suffragio di don Carlo Patti.

1. "Lampada per i miei passi, Signore, è la tua Parola" (salmo 118). Celebriamo l'Eucarestia esequiale per don Carlo Patti, impedita il 20 marzo, dopo il suo ritorno al Padre avvenuto il 17 marzo 2020. Ci è data la parola che illumina la vicenda umana, collocandola nell'amore di Dio. Ne attesta il limite. La vita si spegne inesorabilmente e noi temiamo la stessa sorte per l'impeto di eternità che porta con sé. A quanti non si discostano dalla luce battesimale, alla fine dei passi nella storia, la Parola spalanca la porta della Città celeste, la cui lampada è l'Agnello Immolato e Glorificato, Luce che guarisce e riscalda, luce che mai si spegne. La Parola ha orientato verso la misericordia questo fratello, che tra noi fu pastore. In essa ha fermamente creduto: l'ha dispensata con parola sicura, colta e appassionata. Gli angeli e i santi ora elevano questa lampada ad illuminarne l'intera vita, dalla vocazione battesimale a quella sacerdotale, estendendosi al ministero ecclesiale vissuto in obbedienza alla chiamata alla santità, propria di tutto il popolo di Dio.

2. Il ricordo odierno si aggiunge a quello proferito alle porte del cimitero di Boffalora, nel sole primaverile che cercava di imporsi sull'isolamento irrealista circostante, e nella stessa parrocchia natale coi confratelli



L'Eucarestia esequiale celebrata nella parrocchiale (foto Ribolini)



telli di ordinazione nella solennità del Sacro Cuore. Ma anche qui a Borghetto il 30 aprile sotto lo sguardo del Santo Crocifisso, che è stato poi festeggiato domenica 13 settembre con sacerdoti e fedeli, sindaco e amministratori. Oggi, le stesse rappresentanze ecclesiali e civili, la comunità di Saleramo si unisce a quella di Borghetto, al presbiterio e all'intera diocesi, per riconoscere a don Carlo una dedizione senza riserve, con prospettive tanto generose che talora faticava a contenere. Così siamo in comunione con Casoni, Santa Maria in Prato, Casaletto, Mairano, Gu-

gnano, l'Addolorata in Lodi e le Figlie dell'Oratorio, dove esercitò il ministero pastorale. Anche se egli ha scritto un'altra imponente pagina di vita nel contesto scolastico, al Collegio Vescovile e alla Casa del Sacro Cuore nei compiti di presidenza e direzione di scuole (Liceo San Carlo, Elementare Scaglioni, Media Andreoli), Fondazioni (Scuole diocesane) e associazioni (Agesc e Uciim).

3. Fu veramente essenziale nello stile di vita, incurante di sé (purtroppo, aggiungo umanamente parlando); tanto attento alla Chiesa e particolarmente alle giovani generazio-

ni, con impegnativa presenza oratoriana (ne ricordo sempre i Grest a Saleramo). Ma anche ai bisognosi nel corpo e nello spirito, ai poveri prediletti dal Signore, lasciando alla diocesi con atto testamentario la sua eredità. Per tutto questo è doveroso il grazie della Chiesa di San Bassiano, che lo assegna tra i suoi benefattori col suffragio più cordiale. Le cose che il proverbiale sapiente biblico (Pr 30,5-9) chiede che non gli siano negate prima di morire, trasparivano dalla vita di don Carlo: tieni lontano da me falsità e menzogna, povertà e ricchezza affinché col mio

pezzo di pane non ti rinneghi Signore mai abusando del tuo nome. Proprio come è richiesto agli annunciatori della buona notizia (Lc 9,1-6). Cristo dà forza e potere contro i demoni e per la nostra guarigione. L'efficacia del nostro ministero dipende dalla grazia divina accolta però nello stile proposto da Gesù: non prendete nulla per il viaggio! Il radicale affidamento a Dio diventa appello rigoroso rivolto a quanti non accolgono gli inviati, mai a condanna quanto a testimonianza di come sia preziosa la perla del regno di Dio.

4. Non volle perderla il nostro don Carlo. Nel cordoglio condiviso con familiari, sacerdoti e fedeli, ripensiamo al sorriso buono che gli era connaturale anche in momenti delicati, di cui fui personale testimone, vissuti da lui con ammirevole dignità e fede in Dio. Del tutto indimenticabile rimane, però, il 21 febbraio scorso, quando si congedò dalla casa vescovile rivolgendomi l'invito alla festa del Santo Crocifisso, che ora come Signore Risorto è sua gioia perenne nei cieli. Era coordinatore diocesano dei "Gruppi di preghiera di Padre Pio" dal 2005 ed oggi nella memoria liturgica del santo tanto esemplare nella condivisione della passione, confidiamo nella sua intercessione e in quella della Santissima Madre di Dio affinché don Carlo sia partecipe della risurrezione del Signore. Amen.

Borghetto Lodigiano,
mercoledì 23 settembre 2020
+ Maurizio, Vescovo

IL RICORDO Le parole di don Gianfranco Manera

«Eri una persona integra e soda, capace di dare fiducia, carica di passione per il Maestro Gesù»

■ Caro don Carlo, sono trascorsi alcuni mesi dal compimento del tuo viaggio terreno e il fatto che è successo così in fretta, ci ha lasciato ancora più impreparati ad accoglierlo e molto smarriti per la sua modalità.

Questo terribile nemico chiamato Codiv-19, non ti ha lasciato scampo, in modo sottile è entrato in te e di te, poco a poco, ha distrutto la forza, le difese, fino allo sfinimento. In questa nuova ripartenza, tutti stiamo sperimentando quanto siamo fragili, deboli e impotenti e nello stesso tempo non possiamo dimenticare le più belle pagine di vita, segnate da coraggio, solidarietà, dedizione e cura, scritte in luoghi diventati vere chiese, nelle corsie degli ospedali, negli studi medici di paese. Pagine esemplari chi non si fermato, non è scappato di fronte an-

che al pericolo di essere coinvolto direttamente da questa pandemia, per essere vicino a chi come te, giunge in corsia carico di dolore, paura, smarrimento e desiderio di vita. Tutto ciò non ci risparmia le domande, le lacrime per la tua perdita. I tuoi famigliari, la tua nuova comunità di Borghetto, tutti noi sacerdoti, ne siamo coinvolti in modo profondo, nel rammarico e dolore di non aver potuto essere al tuo fianco, vicini, per sostenerti, soccorrerti e accompagnarti in questa tappa così misteriosa.

Non è facile accettare tutto questo, ci vorrà del tempo perché queste ferite aperte, potranno rimarginarsi, lasciando il posto a tutto l'amore che con te abbiamo condiviso e sperimentato. Chi ti ha conosciuto non solo in superficie, sente anche in questi fragenti le tue pa-



role di sempre, capaci di smorzare le difficoltà, di rendere più facili le nostre fatiche. Se devo scegliere un'immagine che ti rappresenta, ecco apparire un albero, un albero robusto, ben piantato come la tua statua, che sa stare in piedi anche nelle avversità e nelle circostanze non sempre favorevoli. Un albero che affonda le sue radici nel profondo del terreno buono, per poter crescere rigoglioso e fecondo, così anche di te caro don Carlo, possiamo dire che si sono evidenziati gli aspetti di persona integra e soda, capace di

dare fiducia, carica di passione per il Maestro Gesù e di dedizione al servizio pastorale, vissuto senza limiti di tempo e energie. La tua passione per le cose vere e giuste, la tua professionalità responsabile e aperta alla ricerca, il tuo carattere a volte puntiglioso e caparbio, ma capace di sensibilità gustosa, tutto ciò lasciava e lascia di te un ricordo caro a tante persone che ti hanno incontrato.

I tuoi cari, gli amici, i colleghi della scuola, i ragazzi che hai accompagnato, i sacerdoti con i quali hai condiviso il ministero, le persone che hai aiutato nelle comunità a te affidate, anche qui nella nostra comunità di Borghetto. La tua presenza è stata un punto di riferimento fin dai primi giorni del lontano 1982, quando abbiamo iniziato con altri amici, il cammino in Seminario, nel tuo ascolto e confronto ho trovato luce e anche conforto. Come poi dimenticare gli anni fecondi di vita educativa spesi tra le mura del Vescovile, fianco a fianco, sempre alla ricerca di come annunciare la Bella Notizia dell'amore di Dio Padre ai piccoli, ai giovani? Mi ricordo

il nostro ultimo contatto telefonico, per poterci vedere qui a Borghetto e l'immane percezione di essere già dentro alle trame di questa comunità. Mi piace ricordarti così, vivo e vigile come sempre, anima ricca di spiritualità, per il desiderio interiore di luce, che ti ha portato a non chiudere mai il tuo cuore alla vita, come per ciascuno di noi, anche in te la fragilità si è fatta sentire, ma vale ciò che San Paolo afferma: "L'amore copre una moltitudine di peccati". Proprio questo Dio, ricco d'Amore e vicino ad ogni uomo, ti ha accolto e illuminato con la sua Presenza, le sue braccia di Padre ti hanno accarezzato ancora più a lungo, visto che questo ti è stato sottratto durante la tua malattia. Caro don Carlo, lo so, sento già i tuoi rimbrotti per queste parole e quindi credo sia giusto rispettarli come sempre e dirti quel GRAZIE sincero per ciò che sei stato e per il bene che ci hai donato. A nome dei tuoi compagni di cammino: Vivi per sempre nella Luce e nella Pace dell'Eterno. Amen.

Borghetto Lodigiano
mercoledì, 23 settembre 2020
Don Gianfranco Manera

STUDI TEOLOGICI Inaugurato l'anno accademico in Seminario

«L'Eucarestia ci fa sentire la forza di quel "seguimi"»

Dopo il Collegio dei docenti la Santa Messa presieduta da monsignor Malvestiti con i vescovi di Crema, Cremona, Pavia e Vigevano

di **Giacinto Bosoni**

Con la Messa di lunedì pomeriggio nella cappella maggiore del Seminario di Lodi è iniziato l'anno accademico degli Studi teologici riuniti. Nel primo pomeriggio si è tenuto il Collegio docenti e a seguire il vescovo Maurizio Malvestiti ha presieduto la Santa Messa, che è stata concelebrata dai vescovi di Crema (monsignor Daniele Gianotti), Cremona (monsignor Antonio Napolioni), Pavia (monsignor Corrado Sanguineti) e Vigevano (monsignor Maurizio Gervasoni). Al Seminario di Lodi infatti arrivano per gli Studi teologici riuniti anche i giovani delle quattro diocesi. Presenti e concelebrenti numerosi docenti tra cui il rettore del Seminario don Anselmo Morandi. Il vescovo durante l'omelia ha ricordato il valore del Seminario come comunità teologica: «La Chiesa custodisce la grazia della fede e i santi segni del Signore - ha sottolineato il pastore della Chiesa lodense - per poterli fedelmente dispensare, ma necessita proprio per questo di una "comunità teologica", che insieme formiamo, per non allontanarsi mai dal pensiero di Cristo, che la tenga cioè pronta ad ogni fatica pur di non perdere la gioia del Vangelo, destinato a tutta la terra, e divenire sempre più esperta in umanità col rendere ragione della propria speranza nell'offerta di ragioni superiori per vivere e



La Messa nella cappella maggiore presieduta dal vescovo Maurizio (Borella)

morire». Questo orizzonte è ribadito decisamente dalla festa di San Matteo (lunedì 21 settembre, ndr) come ha ricordato il vescovo: il discepolo peccatore che si pente è restituito in pienezza all'appartenza filiale, che Dio considera irrevocabile. «E alla tavola eucaristica - ha sottolineato il presule - avvertiamo tutta la forza di quel "seguimi", proferito da Colui che è venuto a chiamare malati e peccatori,

guarendoli e giustificandoli nel sacrificio della misericordia. Il servizio della ricerca teologica, dello studio e della docenza, come quello di chi è destinatario di questa premura, sia concepito quale chiamata a passare sempre personalmente al vaglio del pentimento sincero e alla pratica della misericordia, che liberano il cuore da ogni oscurità, aprendolo alla conoscenza e all'incontro». ■

INCONTRO IN SEMINARIO

Ministri straordinari della Comunione

Sabato 3 ottobre alle ore 10 presso il Seminario vescovile si terrà l'annuale incontro di aggiornamento per i Ministri straordinari della Comunione. L'incontro sarà tenuto dal Direttore dell'Ufficio liturgico don Anselmo Morandi e avrà come tema la presentazione del "nuovo" Messale romano. Si ricorda ai parroci che il servizio di Ministro straordinario della Comunione scade dopo tre anni e che pertanto deve essere obbligatoriamente rinnovato. Durante l'incontro di sabato 3 ottobre si potranno consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico i tesserini in scadenza per il rinnovo. Il corso per i nuovi Ministri straordinari della Comunione prenderà avvio sabato 10 ottobre dalle 10.00 alle 11.30 presso il Seminario vescovile. I candidati devono essere presentati con lettera del parroco indirizzata al vescovo. ■

DIOCESI Il percorso di preparazione

La Chiesa di Lodi in cammino verso il XIV Sinodo

Dal vescovo l'invito alle parrocchie a riprendere in mano le schede pubblicate per favorire la più ampia consultazione

di **don Enzo Raimondi**

Con la celebrazione tenutasi in Cattedrale venerdì 18 settembre, si è aperto ufficialmente a livello Diocesano il nuovo Anno pastorale.

Il Vescovo nell'omelia ha esplicitamente indicato tra le altre cose, l'urgenza da parte delle comunità parrocchiali, di riprendere in mano le schede pubblicate proprio a ridosso dell'inizio della pandemia, per favorire la più ampia consultazione in vista della celebrazione del XIV Sinodo, che dovrà per forza di cose slittare dalla primavera all'autunno del 2021.

Negli incontri tenutisi negli ultimi mesi con la Commissione preparatoria, i Consigli Presbiterale e Pastorale, è emersa la necessità di riprendere il cammino sinodale facendo tesoro anche dell'esperienza difficile condivisa in questo tempo di pandemia.

La consultazione, che insieme al contributo delle Parrocchie coinvolgerà nei prossimi mesi di ottobre e novembre anche alcune realtà ecclesiali diocesane, potrà dunque procedere nelle forme che ognuno riterrà più consone. Verrà dunque offerta una introduzione alle schede che permetterà di rileggerle e di riprendere con esse la consultazione alla luce di una rilettura sapienziale di quanto ci è capitato e che, nono-

stante i suoi risvolti persino tragici, siamo convinti porti con sé un appello per tutti noi anche in vista di quel discernimento sinodale che intendiamo compiere per condividere insieme i passi futuri della nostra Chiesa.

In queste settimane si raduneranno il Consiglio dei Vicari e la Commissione Preparatoria per una ulteriore precisazione circa il percorso di preparazione al Sinodo.

Il testo già pubblicato alle pagine 207-211 del volume "Insieme sulla via... tra memoria e futuro in tempo di pandemia" e che raccoglie diversi contributi, in particolare del nostro Vescovo, che hanno accompagnato la fatica vissuta anche dalle comunità quest'anno, verrà presto offerto come estratto, corredato da alcune integrazioni, per poter essere inserito nel raccogliatore delle schede di consultazione.

Dunque l'impegno a cui dovremo attendere a breve termine sarà precisamente quello di riprendere, completare o semplicemente avviare un confronto che partendo dai Consigli Pastorali parrocchiali, opportunamente allargati, possa coinvolgere "dalla base" la nostra Chiesa locale nel cammino verso il Sinodo ed offrire un contributo decisivo che insieme alla rilettura, vagliata, aggiornata ed integrata del Sinodo XIII, a quanto è già emerso in occasione della Visita pastorale e nei diversi momenti di confronto degli ultimi anni, definiranno lo strumento di lavoro su cui si applicheranno i Sinodali.

* **Segretario Commissione preparatoria Sinodo diocesano**

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il pentimento genera un cuore nuovo che palpita per Dio e i fratelli

Il primo dei due figli della parabola dopo essersi rifiutato di andare a lavorare nella vigna, come il padre gli aveva chiesto di fare, «si pentì [metamelomai] e vi andò». Il pentimento genera un cuore nuovo. Il cuore, che a causa del peccato diventa duro come pietra e si frantuma, la sclerocardia di cui parlano i Vangeli, viene rifatto daccapo: torna ad essere un cuore di carne che palpita d'amore per Dio e per i fratelli. Il rimorso, però, non è ancora pentimento, infatti, si può passare la vita intera a rimpiangere il male commesso, senza mai arrivare a correggersi. È ne-

cessario un ulteriore passo: volgersi a Dio con la certezza che accorda il suo perdono e la forza necessaria per cambiare. «Questa conversione del cuore è accompagnata da un dolore e da una tristezza salutare, che i Padri della Chiesa hanno chiamato animi *cruciatu*s (afflizione dello spirito) e *compunctio cordis* (contrizione del cuore)» insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 1431). Nel pentimento del primo figlio c'è questo tornare al padre e compiere la sua volontà. La parabola non intende proporre come esemplare la ribellione verbale al comandamento di

Dio che poi si trasforma, grazie al pentimento, in adesione fattuale. Allo stesso modo la ribellione effettiva al comando del padre messa in atto dal secondo figlio merita di essere maggiormente riprovata. L'ideale del discepolo resta solo e sempre il sì con la professione delle labbra e con il sangue versato sulla croce del Figlio unigenito del Padre. Egli «non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì". E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì"» (2 Corinzi 1, 19-20). Gesù è pertanto «l'Amen, il testimone fedele e veritiero, il principio della creazione di Dio» (Ap

3, 14). L'avverbio ebraico *amen* viene solitamente tradotto con così sia, eppure è un termine la cui radice significa fermezza, solidità e sicurezza. Amen è una parola decisiva perché, scrive Romano Guardini, «inserirsi nell'instabilità della creatura nella fedeltà di Dio». L'amen alla volontà del Padre si realizza pienamente nell'adesione verbale e nelle scelte concrete della vita. Questo ascolto autentico della volontà del Padre, che Gesù fa proprio sino alla morte e alla morte di croce, consente ad ogni uomo di camminare «sulla via della giustizia».

DOMANI Il dramma di chi è sradicato dalla propria terra

Si celebra nel mondo la Giornata del migrante

Il tema quest'anno è "Come Gesù Cristo, costretti a fuggire. Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni"

di **Federico Gaudenzi**

«Non è questo il tempo della dimenticanza - disse Papa Francesco per la benedizione Urbi et Orbi del 12 aprile 2020 -. La crisi che stiamo affrontando non ci faccia dimenticare tante altre emergenze che portano con sé i patimenti di molte persone». Parole che il Santo Padre ha ribadito nel messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che coinvolgerà domani tutta la Chiesa cattolica. Quelle frasi, infatti, impongono di guardare anche al dramma di chi è sradicato dalla propria terra, rimanendo sospeso e senza pace, privato di tutto. «Questa crisi - afferma il Papa - per la sua veemenza, gravità ed estensione geografica, ha ridimensionato tante altre emergenze umanitarie che affliggono milioni di persone, relegando iniziative e aiuti internazionali, essenziali e urgenti per salvare vite umane, in fondo alle agende politiche nazionali». La Giornata di domani serve quindi per rimettere al centro anche questo tema, mettendo all'ordine del giorno anche le difficoltà di chi, proprio per via del Covid-19, si trova in una situazione



Come Gesù Cristo, costretti a fuggire

27 SETTEMBRE 2020

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2020

di marginalità e difficoltà. E, come insegna il Vangelo, imparare a vedere Cristo in ogni sguardo carico di sofferenza.

D'altronde, il parallelismo con la figura di Gesù è evocato anche dal tema che contraddistingue la giornata: "Come Gesù, costretti a fuggire", che lega la fuga della Sacra Famiglia in Egitto a quella di chi, in tutte le epoche del mondo, è scappato per sfuggire alla guerra,



Non è il tempo della dimenticanza, la crisi che stiamo affrontando non faccia dimenticare tante altre emergenze

alle persecuzioni, alla fame e alla povertà. Il messaggio del Papa, quindi, invita a conoscere per comprendere, a farsi prossimi per servire, ad ascoltare per riconciliarsi, a condividere per crescere, coinvolgere per promuovere, collaborare per costruire. Un percorso che parte dalla capacità di superare egoismi e diffidenze nei confronti dell'altro attraverso la conoscenza della realtà: con questo scopo, domani dalle ore 18.15 alle 19.30 il cortile della casa vescovile in via Cavour ospiterà una proiezione di cortometraggi tratti dall'Integrazione Film Festival. L'evento, totalmente gratuito, è promosso da Ufficio Migrantes della Diocesi, Centro Missionario, Caritas lodigiana, Mano a Mano, IFF, Festival della Fotografia Etica e Il Lodigiano contro le discriminazioni. ■

SOLIDARIETÀ

Domenica 4 la colletta per l'Obolo di San Pietro

La Giornata per la Carità del Papa, che di solito si svolge in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo in giugno, è stata spostata a settimana prossima, domenica 4 ottobre. In considerazione dell'attuale situazione di emergenza sanitaria, il Santo Padre ha stabilito infatti che per quest'anno la colletta per l'Obolo di San Pietro sia trasferita in tutto il mondo alla domenica XXVII del tempo ordinario, giorno dedicato a San Francesco d'Assisi: in occasione di quella data, che vedrà anche la firma della nuova enciclica *Frates Omnes*, in ogni chiesa saranno raccolte le offerte da destinare al ministero apostolico e caritativo del Papa. L'Obolo è inteso dalla Chiesa cattolica come un gesto di fraternità con cui ogni fedele può contribuire all'azione pastorale del Papa e a sostenere i più bisognosi e le comunità ecclesiali che si rivolgono alla sede apostolica. Sul sito Internet *obolodisanpietrova*, è possibile comunque effettuare una donazione in ogni momento, ed è disponibile un elenco delle opere realizzate in tutto il mondo grazie alla carità dei fedeli che aderiscono a questa iniziativa, partendo dall'indicazione evangelica che vede la carità come segno distintivo dei discepoli di Gesù: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri». ■

Fe. Ga.

CATECHISTI

Cristianesimo, una speranza di salvezza nella prova

Nel lutto e nella malattia, nelle ondate delle epidemie anche dei primi secoli, persino nel crollo dell'Impero romano, la presenza della Chiesa è stata invece rafforzata. Perché? «Pensiamo a padre Damiano, belga, in un'isola lebbrosario celebrava la liturgia funebre per chi veniva abbandonato sulla spiaggia. Il Cristianesimo fu capace di ritrovare un senso all'esistenza. Perché parla di resurrezione nel tempo della prova. È la speranza di una salvezza. Anche ora che il lutto è stato particolarmente evidente nelle nostre comunità, ricordiamoci che al centro c'è la proclamazione di una risurrezione». Sono le parole di don Guglielmo Cazzulani, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, martedì nella prima delle tre sere per catechisti. «Il Cristianesimo mantenne sempre principi di solidarietà, non cedendo alla lotta tra poveri, e i legami sociali». Su "Idee per riprendere il cammino. Annunciare Gesù in tempi di pandemia" verteva l'incontro nel quale la Commissione catechistica diocesana ha proposto alcuni sussidi, disponibili sul sito dell'Ufficio e in cartaceo alla Libreria Paoline. Una quindicina gli incontri da vivere in famiglia, perché bambini e ragazzi possano ricevere un'esperienza di fede dai propri genitori. Il 6 ottobre alle 21 sul canale Youtube della diocesi di Lodi si potrà ascoltare Pier Cesare Rivoltella. ■

Raffaella Bianchi

LODI Al Carmelo San Giuseppe alle 7.15

Festa di Santa Teresa, giovedì Messa solenne



Primo ottobre: Santa Teresa di Gesù Bambino

Il primo ottobre la Chiesa celebra Santa Teresa di Gesù Bambino, dottore della Chiesa e patrona delle missioni. Le sorelle carmelitane di Lodi invitano tutti alla Messa solenne di giovedì 1 ottobre alle 7.15 nella chiesa del Carmelo, cui si accede attraverso il piccolo viale alberato di una traversa di viale Milano. La Messa sarà presieduta da don Anselmo Morandi, rettore del Seminario di Lodi

e che quest'anno ricorda l'ordinazione sacerdotale avvenuta 25 anni fa. Con lui sarà presente la comunità del Seminario. Concelebrerà don Bassiano Uggè, vicario generale e cappellano del Carmelo San Giuseppe. «Vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome, e piantare su ogni suolo la tua croce gloriosa», pregava Santa Teresa di Gesù Bambino, nata ad Alençon nel 1873 e morta a Lisieux il 30 settembre 1897. Autrice di "Storia di un'anima", suo inoltre è il famoso scritto: "Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore". ■

R. B.

CAVENAGO Domani pomeriggio

Madonna della Costa, le ultime celebrazioni



Il santuario della Madonna della Costa

Ultime celebrazioni dell'anno al santuario della Madonna della Costa di Cavenago. Il fine settimana apertosi nella giornata di oggi infatti vedrà le ultime Sante Messe celebrate nella storica chiesa. Nella giornata di oggi non sono previste celebrazioni, con le tre Messe che si terranno al Santuario della Persia alle 10, a Caviaga alle 17 e alle 20.30 a Cavenago. Per partecipare quindi all'ultima Santa

Messa ordinaria al santuario della Madonna della Costa, bisognerà quindi attendere domani, alle 18: a precederla, il canto del Vespri, mentre le celebrazioni delle 8.30 e 10.30 come da prassi si terranno nella chiesa parrocchiale di Cavenago. Le celebrazioni riprenderanno con regolarità al santuario, sempre comunque meta durante l'anno di residenti e anche fedeli provenienti da ogni parte della provincia e della regione, durante la primavera, con il classico appuntamento della sagra che anche in questo caso richiama sempre molte persone. ■

OSSAGO Al santuario della Mater Amabilis

Messa per gli ammalati, si riprende dal 7 ottobre



Santuario di Ossago: Mater Amabilis

Con mercoledì 7 ottobre riprende presso il santuario della B. V. Maria Mater Amabilis la Santa Messa dedicata agli ammalati e ai devoti. Infatti da diversi anni il primo mercoledì del mese viene proposto questo momento di preghiera per affidare alla Vergine Maria che si venera nel Santuario di Ossago le nostre richieste spirituali. A presenziare la liturgia eucaristica sarà il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. Il programma prevede alle ore 15.30 la recita del Santo Rosario e alle ore 16 la Santa Messa al termine della quale verrà impartita la Benedizione eucaristica. La celebrazione si concluderà con la supplica alla Mater Amabilis.

Saranno presenti nell'occasione due sacerdoti per le Confessioni e saranno anche disposti a sedere all'esterno per rispettare le indicazioni date per il giusto distanziamento a fronte del Covid-19. È possibile parcheggiare nel parcheggio adiacente al Santuario. ■

VICARIATO DI LODI Domenica scorsa all'Ausiliatrice l'incontro con il vescovo Maurizio

Le famiglie sono il cuore pulsante e testimoni di fede nelle comunità

Monsignor Malvestiti è tornato sul tema della vita e sulla necessità che sia custodita dal grembo della madre fino all'ultimo respiro

■ Domenica pomeriggio all'oratorio dell'Ausiliatrice, il Vescovo ha incontrato una rappresentanza delle famiglie delle parrocchie della città, riprendendo un appuntamento programmato per l'inizio dell'anno nel contesto della Visita Pastorale, ma rimandato per le note circostanze. In un clima familiare e di fraternità, il Vescovo ci ha esortato e incoraggiato in questo tempo incerto, ricordando come la radicazione eucaristica del sacramento del matrimonio rappresenti una grazia necessaria per sostenere la fedeltà nella quotidianità, unitamente alla preghiera assidua, perché saldi nella supplica le famiglie possano vivere ogni giorno affrontando le gioie e le difficoltà alla luce della Parola. Molto stimolante è stato percepito il richiamo alla fraternità fra le coppie, soprattutto per quelle toccate dal lutto o dalla malattia, che non possono essere lasciate sole nell'affrontare le esperienze di prova, ma necessitano del sostegno reale di altre famiglie e della comunità. Ma è altrettanto feconda la condivisione dei momenti di gioia che espandono il cuore e che, se condivisi, danno quel respiro che coagola le migliori risorse comuni nell'affrontare le fatiche ordinarie della vita familiare, segnatamente quelle relative all'educazione dei figli e in questi frangenti post-pandemi-



L'incontro con i rappresentanti delle famiglie del Vicariato di Lodi città si è concluso con la Santa Messa nella chiesa dell'Ausiliatrice presieduta dal vescovo e concelebrata dal parroco don Giavazzi, don Croce e don Peviani

ci quelle riguardanti il lavoro. Le famiglie sono cuore pulsante della comunità e possono dare una efficace testimonianza umana e di fede. Preoccupazione comune è avvicinare le giovani generazioni alla vita cristiana, ricostruire nel dialogo assiduo il riferimento alla fede cristiana; il dialogo esige ascolto di esigenze e bisogni con la proposta vitale dei valori più sicuri che emergono se custoditi nella profondità della coscienza e coltivati dalla coerenza in un cammino fatto di accompagnamento amorevole, prima che di imposizioni e obblighi, senza demordere dalla indicazione dei

sentieri di umanità che l'autentica esperienza cristiana offre. Un pensiero è andato all'iniziazione cristiana, che deve forse essere ripensata in una prospettiva familiare, coinvolgendo maggiormente i genitori che spesso, nell'approccio ai sacramenti dei figli ritrovano un cammino abbandonato da anni. Lo evidenzia Papa Francesco al n. 287 di *Amoris Laetitia*: «L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi, in cui molti, per sopravvivere,

sostengono ritmi frenetici. Ciò nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo». Un ultimo e importante appello del Vescovo ha segnalato il tema della vita e la necessità che sia custodita con attenzione e protetta sempre, a partire dall'istante iniziale in cui si apre nel grembo della madre fino all'ultimo respiro. Non possiamo rimanere indifferenti al riguardo in un contesto "culturale" che si orienta in una sola direzione interpretando quale presupposto di libertà ciò che la parola di Dio, insieme alla coscienza umana, non può accettare. Si deve fare cultura, senza alcuna pretesa se non la convinzione circa la visione cristiana che ha diritto di ascolto e accoglienza, certi che «la famiglia è il santuario della vita, il luogo dove la vita è generata e curata» e deve trovare entusiastica accoglienza specie dopo le ferite di questi lunghi mesi in cui abbiamo perduto tante persone care: una ferita alla vita tanto profonda impegna ancora di più nella sua tutela. L'incontro si è concluso con la Santa Messa sotto lo sguardo della Madonna Ausiliatrice, presieduta dal vescovo Maurizio e concelebrata dal parroco don Vincenzo Giavazzi, dal vicario della città don Elia Croce e da don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare, presenti coi vicedirettori i coniugi Versetti, e il collaboratore pastorale don Giampiero Chiodi.

Cristina Berto e Dario Versetti
Vicedirettori Ufficio Famiglia

COTUGNO

Una serata sulle opere donate alla diocesi

■ Le sue collezioni sono conservate in una trentina di istituti italiani ed esteri, più di venti i cataloghi pubblicati, circa cento le esposizioni personali, e un altro centinaio gli eventi tra collettive e concorsi, tra cui il Premio Internazionale dell'Incisione di Biella, la Triennale dell'Incisione di Milano e, all'estero, la Biennale di Conflans Sainte Honorine in Francia e la Triennale dell'Incisione di Cracovia. Le sue acqueforti, inconfondibili per il soggetto naturalistico e lo stile, sono presenti in tutte le case dei lodigiani - con i calendari, i biglietti di invito, i segnalibri, le stampe da appendere nel salotto buono - a testimoniare nel tempo cos'è il nostro territorio, questa terra distesa nelle sue stagioni belle e crude, sempre uguali nella ciclicità agreste, e cos'è la staticità mistica e confortante della sua cattedrale, la geometria della piazza cittadina, gli scorci di certi cortili vintage del centro; di cos'era il Lodigiano fino a qualche tempo fa, prima dello straripare del cemento, dello spadroneggiare di capannoni, logistiche, rotonde che hanno deviato il nostro paesaggio, mutato il corso di millenni, stravolto l'opera naturale dell'uomo. Teodoro Cotugno, nativo di Desio, ma lodigiano di adozione, in più di quarant'anni di attività ha fermato nel tempo panorami, prospettive e suggestioni, e collezionato un archivio professionale fatto di matrici, stampe, cataloghi, periodici d'arte che ha donato in parte alla Diocesi di Lodi per la conservazione ad futuram memoria, perché il suo tempo inciso - il nostro tempo - possa traghettare indisturbato negli anni dopo di noi. Nel 2018, infatti, l'artista ha donato alla Diocesi di Lodi una parte della propria estesa produzione - incisioni, cataloghi delle sue mostre, libri illustrati, matrici, monografie - e a luglio di quest'anno si è conclusa l'attività di catalogazione di circa 300 incisioni, realizzata da Valentina Fagnani per la sua tesi del Corso di Laurea in Filologia Moderna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con relatrice Paola Sverzellati e corretrice Giliola Barbero. Lunedì 28 settembre alle ore 21 presso il Seminario vescovile di Lodi (in via XX Settembre, n. 42) sarà presentato il risultato della catalogazione, presente l'autore che dialogherà della propria esperienza artistica con don Luca Anelli, direttore del Museo diocesano d'Arte sacra. Il pubblico potrà inoltre visionare in loco alcune opere dell'artista in esposizione. La serata è organizzata dalla Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi, in collaborazione con l'Archivio storico, il Museo d'Arte sacra, e l'Ufficio dei Beni culturali della Diocesi di Lodi. ■

Maria Grazia Casali

CORONAVIRUS Sono 87 le famiglie che ad oggi hanno fatto richiesta di aiuto

L'impegno della diocesi col Fondo di solidarietà

■ Continua l'impegno della diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica. Sono 87 le famiglie (dato aggiornato al 21 settembre 2020) che ad oggi hanno fatto richiesta al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi fortemente voluto dal Vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle colpite dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus.

Nelle ultime valutazioni del Fondo di Solidarietà del 21 settembre sono state esaminate 11

domande, provenienti dai Vicariati di Codogno, Lodi Vecchio, San Martino, Lodi, Sant'Angelo e Casale. Ne sono state approvate 8, con un'assegnazione complessiva di €. 4.800,00.

Le nuove domande possono essere presentate/inviare dai parroci alla Segreteria del Fondo di Solidarietà (presso la Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. E-Mail: p.arghenini@diocesi.lodi.it.

Chi volesse contribuire con una donazione può farlo prendendo appuntamento negli uffici

della Caritas (telefono 0371 948130); online, attraverso le indicazioni sul sito Internet di Caritas lodigiana; oppure mediante bonifico bancario con causale "Fondo di solidarietà per le famiglie, diocesi di Lodi". In quest'ultimo caso, ecco i conti correnti intestati a:

Diocesi di Lodi, presso Banca Popolare di Lodi, IT 09 P 05034 20301 00000183752 oppure presso Bcc Centropadana, IT 14 M 08324 20301 000000190152, oppure ancora presso Crédit Agricole, Iban IT29G06230203 0100003063031;

Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, presso Banco Bpm, IT 28 F 05034 20302 000000158584. ■

LA SITUAZIONE

Nel 2020 già assegnati oltre 54mila euro

■ Nel dettaglio le donazioni aggiornate al 21 settembre 2020.

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 60.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo di solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 36.259,71
- Parrocchie € 17.316,25
- Sacerdoti € 23.805,00
- Altri enti/Associazioni € 3.350
- Totale raccolta € 269.066,02**
- Totale assegnato nel 2020 € 54.650,00.** ■

LA VISITA Il Cardinale ha presieduto le esequie di don Malgesini

L'Elemosiniere pontificio Krajeski a Como e a Lodi

Il vescovo Maurizio sabato 19 settembre ha partecipato, nella cattedrale di Como, alla liturgia esequiale per don Roberto Malgesini, direttore diocesano della Caritas, colpito a morte da un suo assistito. Alla celebrazione erano presenti diversi vescovi con molti sacerdoti e fedeli, insieme al vescovo di Como, monsignor Oscar Cantoni, che all'omelia ha sottolineato la misericordia che il Signore comunica ai servi buoni e fedeli del Vangelo, rendendoli capaci di seguirlo sulla via del sacrificio. È Lui che dà la perseveranza nell'amore senza riserve e senza misura, mai rispondendo al male col male, ma fermandolo col bene, credendo fermamente alla legge evangelica del seme che caduto in terra porta molto frutto. La potenza del Crocifisso Risorto dà agli inermi la forza del martirio. Ha presieduto l'Eucaristia, a nome di papa Francesco, l'Elemosiniere Card. Konrad Krajeski, portandone il messaggio di affidamento al Signore per il sacerdote e di consolazione per i familiari, che egli ha salutato molto cordialmente, raggiungendo nel pomeriggio gli anziani genitori di don Roberto in Valtellina per esprimere il cordoglio del Papa.

Al termine dell'Eucaristia il cardinale si è intrattenuto amichevolmente con monsignor Malvestiti, riandando alla conoscenza di lunghi anni nella comune permanenza a Roma, offrendo generi sanitari e mascherine a disposizione della Elemosineria Pontificia per le Caritas Diocesane di Lodi e di Crema, essendo



Sopra il Cardinale Krajeski a Como, in alto mentre dona generi sanitari al vescovo e a lato nella visita a Lodi

presente il vescovo Gianotti. Rientrando a Roma, domenica mattina in auto, il cardinale ha fatto sosta a Lodi vedendone l'indicazione autostradale.

Ad accoglierlo il vescovo Maurizio al casello e poi nella casa vescovile. Si è interessato delle locali situazioni di povertà e delle attenzioni diocesane al riguardo, specie considerando

l'emergenza pandemica. Ha visitato la cattedrale per una preghiera a San Bassiano, difensore dei poveri, e a Sant'Alberto, vescovo della carità, salutandolo anche il vicario generale, il parroco della cattedrale e il direttore della Caritas, e dicendosi disponibile a ritornare in occasione dell'auspicata realizzazione del nuovo dormitorio diocesano. ■

IN EPISCOPIO Delegazione della Fuci



La delegazione della Fuci alla casa vescovile con monsignor Malvestiti

«Grazie al vescovo per l'incontro e i doni che ci ha lasciato»

Siamo a Settembre, tempo per pianificare e organizzare le attività dell'anno. È quello che abbiamo fatto, noi del gruppo Fuci di Lodi, insieme al nostro Vescovo Maurizio.

Sul tavolo tante idee: *Parola al Centro*, un percorso di catechesi per giovani realizzato con Azione cattolica; poi una riflessione a tema biblico affiancata ad una di carattere sociale sul periodo che stiamo vivendo e sul contributo che possiamo dare in prima persona.

Non mancherà *«Saranno martricole»*, un'iniziativa molto apprezzata di orientamento al mondo universitario rivolta agli studenti di quinta superiore delle scuole del Lodigiano. L'evento rende possibile esporre dubbi e ricevere consigli direttamente da giovani che vivono l'esperienza universitaria, in un confronto diretto che è arricchente per loro

quanto per noi. Nel periodo del lockdown abbiamo sperimentato quanto siano importanti le relazioni, l'amicizia, la fede. Siamo riusciti a mantenere unito il gruppo, trovando nuovi modi per vederci. Per questo Sua Eccellenza ci ha esortati a condividere la bellezza del percorso "fucino" coinvolgendo altri ragazzi e collaborando con altre associazioni, perché solo insieme si può andare avanti. Non a caso il Vescovo ha voluto regalare a ognuno di noi la lettera pre-sinodale "Insieme sulla via". Ringraziamo ancora il nostro Vescovo per averci voluto incontrare e per i doni che ci ha lasciato.

Sono le piccole cose a fare la differenza ed è da queste che possiamo ripartire ed iniziare un anno che ci auguriamo sia bello e stimolante.

Per il gruppo Fuci di Lodi,
Maria Elena Corciulo

NUOVI PARROCI Tempo di saluti nel fine settimana per diversi sacerdoti

Oggi l'ingresso ufficiale di fra' Martinelli a Casale

La parrocchia di Maria Madre del Salvatore di Casale in festa: oggi, sabato 26 settembre, nella comunità farà infatti il suo ingresso ufficiale il nuovo parroco, fra' Giancarlo Martinelli, che presiederà la Messa alle 17.30. In questo fine settimana alcune comunità salutano i parroci che sono stati destinati ad altre realtà. Cominciamo da oggi, sabato 26 settembre. Don Alfonso Rossetti saluta Casalmiocco alle 17.30, domani Dresano alle 10.30 nella chiesa Madonna delle Grazie inaugurata durante il suo ministero. Entrerà poi a Borghetto sabato 10 ottobre alle

20.30 e a Casoni domenica 11 alle 10.30. Domani, domenica 27 settembre: alle 10.30 a Corte Palasio don Andrea Tenca celebra l'ultima Messa festiva per la comunità, sul campo sportivo accanto alla chiesa e all'oratorio; sabato 3 ottobre entrerà poi a Dresano, nel giorno della sagra, con la celebrazione delle 18.30 presso la chiesa della Madonna delle Grazie, alla Madonnina, e domenica 4 alle 17.15 entrerà anche a Casalmiocco. Sempre domani, anche don Mario Bonfanti saluta Sant'Angelo, con la Messa in oratorio. Entrerà a Nosadello e Gradella nel fine setti-

mana dell'11 ottobre. Nosadello saluta il parroco uscente, don Maurizio Bizzoni, il 27 alle 16, nella Messa di inizio anno pastorale. Don Bizzoni farà l'ingresso a Miradolo probabilmente (le date sono in via di definizione) il 17 ottobre, con ritrovo con il consiglio pastorale a Santa Maria del Monte Aureto, poi a piedi verso la parrocchiale dove sarà celebrata la Messa delle 17. Domenica 18 ottobre alle 17 don Bizzoni entrerà anche a Camporinaldo. Domani don Edmondo Massari saluta Caselle Landi: tempo permettendo alle 10 sul sagrato della chiesa. Infine, don Piermario Marzani, parroco di Crespiatica, sarà anche parroco di Corte Palasio dove entrerà il 4 ottobre (giorno di sagra) alle 10.45. ■

Raffaella Bianchi

LODI Stasera la peregrinatio e la Messa animata

San Bernardo in festa per la sagra patronale

Una sagra diversa dal solito prende il via oggi alla parrocchia di San Bernardo in Lodi che, a causa delle limitazioni legate al Covid, non ha allestito il tradizionale mercatino e la pesca. È però un'occasione per vivere con ancora maggiore intensità e partecipazione le celebrazioni liturgiche: questa sera, alle ore 20.30, ci sarà la peregrinatio della Madonna della Clemenza dalla chiesa al campo da calcio, dove sarà celebrata la Messa animata dal corpo bandistico "Città di Lodi" (in caso di pioggia sarà in parrocchiale). Domani, le Messe si svolgeranno al solito

orario, ma ci sarà anche un pranzo al sacco per le famiglie e, nel pomeriggio, il torneo di calcio intitolato alla memoria di Gino Griffini. Lunedì alle ore 20.45 l'Ufficio per tutti i defunti, con fiaccolata silenziosa verso il cimitero e preghiera conclusiva sul piazzale. «Quest'anno la sagra farà impressione, con tutti i nostri spazi vuoti, e con silenzi che non avevamo mai udito - recita la preghiera alla Madonna che accompagna la sagra -, eppure i nostri legami rimangono intatti, come la tua maternità che in questi tempi di mestizia ha fatto gli straordinari». ■

MONDIALITÀ Domani nel cortile dell'episcopio la proiezione di sei opere in arrivo dal film festival (IFF) di Bergamo

Non ci avevo mai fatto caso, però adesso che la domanda mi è stata posta la ripenso con stupore: quante volte mi è capitato di vedere al cinema, fra gli spettatori, un immigrato? Giancarlo Domenghini, operatore della cooperativa Ruah e collaboratore dell'ufficio Pastorale Migranti della diocesi di Bergamo, passa oltre, non sembra interessato ad una risposta, perché già la comprende benissimo dal mio silenzio. Quante volte mi è capitato di vedere al cinema, fra gli spettatori, un immigrato? A beneficio degli amanti del calcio, almeno di quelli più attempati con gli anni, Giancarlo è parente del più noto Angelo Domenghini («È fratello di mia mamma, perché per i miei genitori il cognome era uguale, quindi è mio zio», mi spiega), e ci ha pensato lui a portare gli immigrati al cinema (prima sullo schermo e poi in platea) e a fare, del percorso cinematografico, una scelta di integrazione, promuovendo un Festival che a Bergamo è una tradizione di prestigio. A lavorare sul progetto c'è un gruppo di persone, confluite nella sigla IFF, cioè "Integrazione film festival". Adesso, sei dei cortometraggi trasmessi in precedenti rassegne, che poi sono state elevate di rango, sino ad assicurare all'insegna di festival, saranno proiettati domani, domenica, all'interno del cortile del Vescovado di Lodi, con inizio alle ore 18.15 e conclusione per le 19.30. L'iniziativa è volta a valorizzare la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che con l'indirizzo impresso da Papa Francesco ha preso nuovo vigore e un'invidiabile freschezza.

Giancarlo Domenghini, questo festival coincide con le tue personali scelte di vita, possiamo dire così?

«In un certo senso sì. Tutto origina nel settembre 1990. Finisco il servizio civile svolto con la Caritas, e dalla diocesi di Bergamo mi viene fatta la proposta di divenire un loro operatore. Mi sarei dovuto occupare di uno dei primi centri di accoglienza in città, con un progetto di interculturalità, sviluppando una cultura dell'integrazione sulla complessiva comunità locale».

Una bella sfida!

«Indubbiamente, perché l'accoglienza è una tappa; poi c'è l'inclusione e infine dovrebbe arrivare l'integrazione. Ma spesso si confonde l'integrazione con l'assimilazione, mentre sono aspetti differenti. Sono processi lunghi, tanto che Papa Francesco, nel promuovere le Giornate mondiali, antepone in rigore logico quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere ed integrare. E se il cerchio si chiude si ricomincia dal primo, come si sta facendo oggi con i richiedenti asilo politico».

E i cortometraggi? Come si è arrivati a questa scelta?



Da sinistra Giancarlo Domenghini a un'edizione dell'IFF Festival con Yoon Cometti Joyce (primo da destra)

I "corti" per raccontare le storie di integrazione

«Accennavi al senso delle sfide. Qui in cooperativa e nei progetti di territorio che i Comuni ci hanno affidato abbiamo pensato che sarebbe stato bello associare i temi espressi dentro contesti più estetici, più artistici, persino più virtuosi se si vuole, al fine di sensibilizzare, in modo diverso, verso il tema della migrazione».

Si, ma perché avete puntato proprio sui cortometraggi?

«Rispondo con una battuta che diceva il compianto don Luigi Orta quando era parroco di Villongo, il cui comprensorio ha il primato di produzione mondiale di gomma, e che ha dunque più del 20 per cento di immigrati nella propria popolazione: qui da noi si bada solo al lavoro, la gente al mattino deve alzarsi presto, e non può attendersi alla sera guardando i film al cinema! La verità è che, per i temi trattati, più il film è breve e più è incisivo».

Come arrivate ai registi?

«Il Festival è nato prima come rassegna, avviato nel 2002 e conclusosi come esperienza cinque anni dopo: lì eravamo noi, anche perché praticamente sconosciuti, a metterci alla ricerca di chi avesse potuto svolgere dei cortometraggi sull'immigrazione; il successo ha fatto sì che, dal

2007, la rassegna divenisse Festival e da quel momento sono stati i registi a proporsi. Una cosa mi ha sorpreso. Il cinema è un'attività costosa, così molti aspiranti registi si cimentano proprio sui cortometraggi, e spesso su temi relativi all'immigrazione: il nostro impegno inizialmente è stato rivolto ad intercettare queste esperienze e a renderle visibili, ponendole in circuito. Oggi proponiamo il nostro bando su una piattaforma, ci si iscrive, magari anche attratti dal premio, e poi occorre una nostra selezione accurata sulle proposte».

In che senso?

«Il tema è quello dell'integrazione, non basta mettere un uomo o una donna di colore al centro di una qualunque trama. Non vogliamo

neppure l'esaltazione della storia dell'immigrato che ce l'ha fatta ad inserirsi. Cerchiamo, appunto, storie di relazione tra la comunità locale e l'immigrato».

E i registi rispondono...

«Ti do i numeri per questa 14ª edizione: ci sono arrivate più di 100 proposte di cortometraggi; abbiamo cominciato a fare un imponente lavoro di scarto perché le trame non erano afferenti al tema, sulla sessantina di selezionati, ne abbiamo poi individuati 17 da proporre prima alla giuria e poi al pubblico».

Sono tutti di registi italiani?

«No. Intanto devo dire che ci sono anche immigrati cosiddetti di seconda generazione che si cimentano nel ruolo, volendo raccontare la storia della propria famiglia; e poi ci sono anche registi stranieri. Domanda profetica la tua, perché stiamo pensando di dedicare due sezioni autonome del Festival: una per i cortometraggi italiani e l'altra per quelli provenienti dall'estero. Un'attenzione poi viene sempre rivolta alle scuole con i laboratori cinematografici, da cui provengono sempre lavori molto stimolanti».

Ma come è cambiata, in questi anni, in base alla vostra esperienza, quindi attraverso gli

schermi, la percezione dello straniero?

«C'è stata un'evoluzione: dal raccontare lo straniero della prima ora, per poi trattare il tema della famiglia immigrata e quindi delle seconde generazioni, dove magari la dimensione conflittuale era quella vissuta dentro le mura famigliari, per giungere infine al confronto tra l'italiano con un background migratorio e l'italiano autoctono».

C'è qualche regista che in questi anni ti è rimasto nel cuore?

«Certo, ad esempio l'italo ghanese Fred Kuwornu, oramai impiantato a New York, vincitore nel 2017 nella sezione documentari (novità da quell'anno di IFF), con un'opera descrittiva del ruolo attribuito agli afro discendenti nella storia del cinema italiano: ha scoperto che il primo attore "nero" apparso in una pellicola italiana non aveva il proprio nome riportato nei titoli di coda; oppure colui che si è prestato per fare il presentatore della 13ª edizione di IFF, l'attore "bergamasco" Yoon Cometti Joyce, di origini coreane e che per i suoi tratti somatici viene spesso prescelto per le parti da "cattivo" ma che sogna un cinema senza etichette predefinite e senza obblighi di confini».

A Lodi, domani, 27 settembre, cosa arriva?

«Sei cortometraggi di rilievo, alcuni hanno vinto il primo premio di precedenti edizioni del Festival, selezionati per provare a dire con immagini i concetti chiave espressi da Papa Francesco nel suo messaggio per questa ricorrenza».

Qual è stata la maggiore difficoltà incontrata?

«Forse quella che ci si aspetterebbe meno; ad esempio, dove collocare nel calendario annuale la giornata del Festival, in particolare per via del mese di Ramadan che ogni anno anticipa di una decina di giorni... Se del Festival facciamo un motivo di integrazione non possiamo poi collocare l'evento in un periodo in cui il cittadino di fede musulmana, alla sera, si dedica all'interruzione del digiuno e alla preghiera».

Quindi quest'anno quando avrà svolgimento?

«Questa 14ª edizione sarà dal 20 al 24 ottobre e si svolgerà anche in streaming. Approfitto per indicare il relativo sito: www.iff-filmfestival.com, e ricordare anche che abbiamo la pagina facebook: IFF - Integrazione Film Festival».

Che tema tratteresti oggi se il regista fossi tu?

«Quello del lockdown: evento uguale per tutti, stranieri e italiani, sul solco dell'essere davvero tutti nella stessa barca, e che invece potrebbe - come temo - avere acuito le differenze e le distanze sociali».

Eugenio Lombardo

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2020
ORE 18.15 - 19.30

CORTILE DELLA CASA VESCOVILE
LODI - VIA CAVOUR 31

CORTIMIGRANTI

Proiezione di CORTOMETRAGGI

tratti da IFF- Integrazione Film Festival
sui concetti chiave del messaggio
di Papa Francesco
in occasione della
GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE
E DEL RIFUGIATO 2020